



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

## XVII Domenica del Tempo Ordinario / anno C

Gen 18,20-23; Col 2,12-14; Lc 11,1-13.

28 luglio 2013

Domenica scorsa ci siamo accostati alle letture bibliche considerandole come una risposta all'eterno dilemma: è meglio agire o pregare? Cosa è più importante?

Oggi altri interrogativi: ma... cosa è la preghiera? ... come pregare?

I discepoli di Gesù come ogni buon ebreo, sanno già pregare, o meglio dicono già delle preghiere. Per cui la loro domanda - «*Signore, insegnaci a pregare*» - va molto più in là del problema delle formule da utilizzare nella preghiera. I discepoli chiedono di poter vivere anche loro la stessa qualità del rapporto che Gesù vive con il Padre. I discepoli chiedono a Gesù di aiutarli a superare il loro modo di pregare; un modo di pregare che percepiscono sterile, lontano e diverso da quello di Gesù.

La risposta - a questa legittima esigenza dei discepoli, che dev'essere anche la nostra - è iniziata già domenica scorsa attraverso ciò che è accaduto nella casa di Betania. La pagina del Vangelo della scorsa domenica infatti ci ha detto che l'*attività* di Marta si giustifica solo se è conseguenza della *contemplazione* di Maria; e che il credente è chiamato ad avere le mani di Marta e il cuore di Maria.

In una parola, domenica scorsa ci è stato detto che pregare è *ospitare il Signore e le sue logiche nella nostra vita* e, a sua volta, *lasciarci ospitare dal Signore e dalle sue logiche*.

Le letture di questa Domenica non parlano di preghiera, presentano piuttosto due *esperienze di preghiera*.

La prima lettura presenta l'*esperienza di preghiera* di Abramo.

Dal racconto biblico emergono gli atteggiamenti concreti dell'uomo di preghiera; gli atteggiamenti cioè dell'uomo che vive il suo rapporto di confidenza filiale col Padre.

Infatti, a un Dio che *vuole scendere a vedere se proprio Sodoma e Gomorra hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a lui*; a un Dio che *vuole sapere* e che intende condurre in proprio l'inchiesta per accertare le responsabilità del peccato di Sodoma e Gomorra - Abramo presenta l'altra faccia della città, una faccia sconosciuta, quella di chi non si è lasciato trascinare dal male.

Che figura straordinaria quella di Abramo, uomo di preghiera! La città è salva perché ci sono i giusti, anche se pochi.

Ma la città è salva soprattutto perché c'è Abramo uomo di preghiera, che non fa da accusatore implacabile, non parla *contro* ma parla *a favore*. Abramo, uomo di preghiera, non denuncia i misfatti, ma annuncia la possibilità di qualcosa di nuovo. Abramo, uomo di preghiera, annuncia e invita a guardare alle possibilità positive.



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

Abramo, uomo di preghiera, è un instancabile cercatore di segni di speranza da presentare al Signore perché li valorizzi.

E, dopo la preghiera di Abramo, la preghiera di Gesù. Quella preghiera che scandisce i momenti più importanti della vita di Gesù.

Alla domanda dei discepoli (e nostra): «*Signore, insegnaci a pregare*», Gesù - invece di definire la preghiera e piuttosto che insegnare un metodo sicuro per pregare e ottenere - invita a fare un'esperienza di preghiera; mette i discepoli direttamente in comunicazione con il Padre, suscitando in essi una profonda nostalgia per una relazione bella con il Padre.

Sta qui la novità della preghiera cristiana! Essa è dialogo tra persone che si amano; un dialogo basato sulla fiducia, sostenuto dall'ascolto e aperto all'impegno solidale.

Insomma, Gesù non insegna una tecnica per strappare favori a un Dio sordo.

La preghiera insegnata da Gesù - con una immagine dal chiaro sapore biblico - è una preghiera da recitare in piedi, pronti a partire. Perché le parole che accompagnano il dialogo con Dio, a dispetto delle apparenze, non sono degli ordini che noi impartiamo a Dio. «*Venga il tuo Regno... Dacci oggi il nostro pane quotidiano... Rimetti i nostri debiti*»: queste parole diventano davvero preghiera quando le percepiamo come altrettanti compiti che il Padre ci affida.

✠ d. Nunzio